La Verità

Quotidiano

Editori Laterza

Data 03-03-2018
Pagina 1+17
Foglio 1 / 2

IL PAPA «RIFORMATORE» SI È IMPANTANATO

Anche i progressisti sono delusi da Bergoglio

di **GIORGIO GANDOLA**

La Chiesa cattolica è da anni diventata il principale oggetto di ricerca di un sociologo di area progressista, Marco Marzano. È appena uscito un suo libro, *La Chiesa immobile*, destinato a far discutere, forse perfino ad avvicinare nel giudizio tradizionalisti indignati e progressisti delusi. Oggetto: papa Bergoglio, riformista solo a parole, e i suoi cinque anni contraddistinti soltanto da annunci di cambiamenti.

a pagina **17**

Secondo l'autore «il Papa ha avuto un credito immenso ma senza garanzie E ora siamo costretti a una speranza sempre più esile in veri cambiamenti»

Un libro che pare destinato ad avvicinare nel giudizio sul pontificato sia i tradizionalisti indignati sia gli ultrà riformisti

Bergoglio inizia a deludere anche a sinistra

Un saggio di Marco Marzano appena pubblicato rappresenta lo smarrimento dei cattolici «progressisti» che si aspettavano gesti di rottura. Lo studioso: «Per lui la teologia è un fastidio, vuole costruire una spiritualità flessibile, basata sui sentimenti»

di **GIORGIO GANDOLA**

La parziale riammissione dei divorziati risposati all'eucaristia. Poi basta. Si potrebbe dire, tanto rumore per nulla, perché in questi cinque anni di pontificato papa **Francesco** ha dato l'impressione mediatica di voler scuotere la Chiesa dalle fondamenta ma si è limitato alla fiction. Nessuna riforma della Curia romana, nessun mutamento delle norme etiche, nessun passo verso la revisione del celibato obbligatorio del clero, nessun interesse per il cambiamento della condizione delle donne nella Chiesa: tutte questioni sulle quali i «progressisti» speravano in grandi rivoluzioni. Doveva essere la nuova pietra angolare venuta «quasi dalla fine del mondo», fin qui si è distinto per la caratteristica più granitica: l'immobilismo.

LA CLAQUE PAPALE

La conclusione è amara, ma un sociologo non sparge lacrime né si ferma all'emotività. Approfondisce, documenta, fotografa, dà essenza scientifica a una sensazione latente. È il senso di *La Chiesa immobile*, sottotitolo *Francesco e la rivoluzione mancata*, saggio scritto da **Marco Marzano** per l'editore Laterza che rappresenta lo smarrimento, addirittura lo straniamento di quei milioni di cattolici che davvero pensavano di aver visto affacciarsi alla finestra di San Pietro il 13 marzo 2013 l'erede - nel nome, nell'energia vitale e nelle promesse - del santo più rivoluzionario della cristianità. «La sorpresa è derivata nel veder presentati, praticamente ogni giorno e da una platea differenziata ed articolata di intellettuali, commentatori e giornalisti, i gesti, le parole e le scelte del Papa argentino come immancabilmente sconvolgenti, dissacranti, innovativi e, con una parola molto abusata in questi anni di relativa pace sociale, rivoluzionari».

CREDITO SENZA GARANZIE

Così nello studioso del mondo cattolico che insegna Sociologia all'Università di Bergamo (già autore di *Quel che resta dei cattolici* e *Missione impossibile. La riconquista dei cattolici della sfera pubblica*) nasce l'idea di andare oltre l'impressionismo giornalistico e di toccare con mano, come **San Tommaso**, il corpo di questo nuovo cattolicesimo in costruzione, ma destinato a rimanere un cantiere. «Il Papa ha avuto un credito immenso ma senza garanzie. E ora siamo tutti costretti a tenere acceso il lumicino di una speranza sempre più esile in cambiamenti che probabilmente non verranno mai». L'autore non fa sconti a chi, da progressista, ha dato un'adesione cieca, ai limiti del fanatismo, al nuovo corso molto ipotetico del pontefice. E neppure alla piccola, agguerrita schiera di irriducibili nemici di **Bergoglio** perché «esaltando le modeste innovazioni di papa **Francesco**, esagerandone sistematicamente la portata e le conseguenze, hanno finito con il rafforzarne l'immagine di presunto rivoluzionario».

E invece secondo **Marzano** l'uomo con la veste bianca - ben lungi dall'assomigliare a un **San Francesco**, a un **Martin Lutero** e a un **Benedetto XVI** nel momento del gesto supremo della rinuncia - non è neppure un riformista. «L'elemento più notevole della sua attività è la politica dell'amicizia praticata a tutto tondo, ovvero la tendenza a considerare irrilevanti le distanze ideologiche e culturali, e secondaria la dottrina morale. Tutto ciò per privilegiare un irenismo in definitiva privo sia di forma che di sostanza. Nella Chiesa di **Francesco** non ci sono steccati perché mancano le autentiche opzioni di fondo. Tutte le eterodossie possono trovare un loro spazio purché siano disposte a riconoscere il ruolo di pastore e di guida suprema che il moderno principe romano si è assegnato».

LA RICERCA DI POPOLARITÀ

I due obiettivi del pontificato sono distrarre l'opinione pubblica dal tema delle mancate riforme e accrescere la popolarità dell'istituzione con la metafora delle scarpe contadine e della fila col vassoio in mano alla mensa di Santa Marta. **Marzano** li rappresenta con l'aiuto di alcune citazioni come questa dello storico **Loris Zanatta**. «I suoi discorsi sono soliti adattarsi alla platea a cui si rivolge, mutare da luogo a luogo e da pubblico a pubblico. Eccolo così dire al corpo diplomatico che occorre garantire "il diritto di ogni essere umano di immigrare in altre comunità evitando che queste sentano minacciati la propria sicurezza, la propria identità culturale, i propri equilibri politico-sociali", il che è come pretendere di avere la botte piena e la moglie ubriaca. Eccolo riconoscere il ruolo sociale del-

Codice abbonamento: 039518

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Laterza - stampa nazionale

LaVerità
Quotidiano
Editori Laterza
Data 03-03-2018
Pagina 1+17
Foglio 2 / 2

l'impresa quando ha davanti i vertici di Confindustria. Ma eccolo sparare ad alzo zero contro il liberalismo economico rispondendo alle domande di *El Pais*, dando libero sfogo alla sua viscerale avversione per il mercato».

Nessun gesto di rottura, solo accenni di marginalissime riforme. Non è stata toccata neppure quella Curia romana colpita dagli scandali, sentina di potere e carrierismo, da egli stesso additata come «lebbra del papato». Le intenzioni battagliere sembravano chiare, **Bergoglio** voleva combattere «gli interessi temporali del Vaticano. Questa visione vaticanocentrica trascura il mondo che ci circonda. Non condivido questa visione e farò di tutto per cambiarla. La Chiesa è o deve tornare ad essere una comunità del popolo di Dio».

PAROLE MA NIENTE FATTI

Il ridimensionamento della Curia sarebbe stato salutato da un applauso universale, ma **Francesco** non ha avuto la forza di passare dalle tonanti parole ai fatti. Si è limitato a un gesto politico molto in voga nel Parlamento italiano: ha istituito una commissione e arrivederci. Ci riferiamo a quel Consiglio dei cardinali che si è perso in riunioni di routine facendo entrare «la madre di tutti i cambiamenti in un cono d'ombra, in un anfratto tombale». E questo fa dire a **Marzano** che «le severe rampogne prenatalizie alla Curia nel 2013, 2014, 2017 ci appaiono ora prive di ogni significato politico, dal momento che non anticipavano nessuna rivoluzione, ma rappresentavano piuttosto una lavata di capo a qualche dipendente».

La rivoluzione mancata passa anche dalla questione femminile. L'emancipazione delle donne è stata la grande conquista del Novecento, ma per la Chiesa tutto ciò non è mai accaduto. Domina una gerarchia maschilista, a costo di abbandonare a sé stesse le parrocchie per mancanza di vocazioni o di costringere i sacerdoti al cosiddetto «rally del prete», vale a dire le disperate corse in auto per celebrare l'eucaristia in due o più parrocchie distanti fra loro. Ruolo delle donne e celibato, argomenti forti, vagheggiati ma mai neppure sfiorati per quieto vivere e per una certa idiosincrasia nei confronti della dottrina. **Marzano** va dritto al punto: «Per **Bergoglio** la teologia è un doloroso fastidio, un terreno franoso irto di inutili difficoltà, un po' come il diritto per un capo politico carismatico che vuole decidere senza gli impicci della legge, senza i lacci della giurisdizione. I teologi, come ha detto una volta con il suo consueto tono scherzoso, **Francesco** li manderebbe tutti a discutere su un'isola deserta. In modo che non diano fastidio, che non ostacolino il processo che gli sta tanto a cuore: la costruzione di una molto gesuitica spiritualità flessibile, basata più sui sentimenti che sulle regole».

SILURO PROGRESSISTA

È la prima volta che dal mare culturale progressista arriva un siluro di questa portata. Ma le aspettative erano grandi e illuminare San Pietro con le figure degli animali della giungla non basta per far sentire al mondo il vento impetuoso e pulito della rivoluzione di un papa incendiario rivelatosi pompiere. *La Chiesa immobile* è un libro destinato far discutere, forse perfino ad avvicinare nel giudizio finale tradizionalisti indignati e progressisti delusi. «Lo stesso cardinale **Pietro Parolin**», conclude **Marzano**, «a proposito del processo riformatore, ha dichiarato che deve essere guidato non da criteri funzionali, ma dalla riforma del cuore e dal ritorno a Dio». Tre pater noster per chi sbaglia e avanti così.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IMMOBILE Papa Francesco si è insediato al soglio di Pietro il 13 marzo 2013. Ha 81 anni. Il suo pontificato sembra giunto a un punto di stallo dopo lo sconvolgente inizio [LaPresse]

Codice abbonamento: 039518

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Laterza - stampa nazionale